



**n° 42**

**Luglio Dicembre 2004**

**Rivista etno-antropologica  
e linguistica delle culture  
delle Alpi Liguri-Marittime**

**In questo numero:**

- Orchidee delle Alpi
- Pianta di Briga
- Speciale sull'Aveto
- Lessico di Boves
- Proverbi Mentonaschi
- Cereghino e le loro Canzoni
- Antiche Mulattiere

**Via F.D. Guerrazzi 14/14**

**16146 - Genova**

**Tel. 010 3621829**

**e-mail: massajoli@libero.it**

**Autorizzazione Tribunale di Genova 12/9/83 n. 26 - Spedizione in abbonamento postale  
Tariffa regime libero: "Poste italiane S.p.A.- Spedizione in Abbonamento postale - 70% - DCB**

## SOMMARIO

- Pag. 3 "Orchidee delle Alpi Marittime"  
*di Vanda Chiappero*
- Pag. 5 "Carée e carügi da Briga"  
*di Pierleone Massajoli*
- Pag. 9 "Proverbi del Mentonasco"  
*di Attilio Giuseppe Boano*
- Pag. 14 "Contributo al lessico di Boves"  
*di Fausto Giuliano e Franco Del Piano*
- Pag. 18 "Cultura rurale e tutela ambientale  
nella Valle dell'Aveto"  
*di Sara Medica*
- Pag. 32 "I Cereghino e le loro canzoni itineranti"  
*di Enrico Pelos*
- Pag. 34 "Racconti del lupo"  
*di Giovanni Ferrero*
- Pag. 37 "Il Villaggio delle Bories di Gordes nel  
Vaucluse"  
*di Luigi Felolo*
- Pag. 39 "I lupi in Val d'Aveto"  
*di Sandro Sbarbaro*
- Pag. 42 "La Valle di Gavano"  
*di Gaia Bonomi*
- Pag. 45 "Il rito alimentare nel Finalese"  
*di Manuela Bavassano*
- Pag. 49 "Le antiche mulattiere"  
*di Guido Ferretti*
- Pag. 54 "Fantasiosi nomi...Libellule"  
Lecture Segnalazioni Recensioni

## CONTRIBUTI

- Copertina** *Elena Pongiglione*  
*Bàsura cun cunij-Strega con coniglio*
- Ultima di copertina** *Adalberto Giuffra*  
*Donna con gerla in Val d'Aveto*
- Cartine** *Comune di Briga*  
*IGN Francia*  
*Pierleone Massajoli*  
*Ist. Geo. "De Agostini" -*  
*Str. Parchi Reg. Liguria*  
*Enrico Pelos*  
*Sara Medica*
- Disegni** *Vanda Chiappero*  
*Etta Lanza*  
*Giovanni Ferrero*  
*Luigi Felolo*  
*Carla Macciò*  
*Sara Pettinari*
- Fotografie** *Pierleone Massajoli*  
*Adalberto Giuffra*  
*Sara Medica*  
*Enrico Pelos*
- Elab. grafica informatica** *Enrico Pelos*

## CONSIGLIO DI REDAZIONE

- Pierleone Massajoli** *direttore responsabile*  
**Roberto Moriani** *vice-direttore*  
**Enrico Pelos** *vice-direttore* (grafica informatica gis-sit)  
**Alberto Casella** *assistente*
- Maria A. Beringheli** *antropologa culturale,*  
*Genova*  
**Attilio G. Boano** *docente fonetica fonologia*  
*linguistica generale università*  
*di Verona, Genova*  
**Guido Ferretti** *ricercatore storico, Genova*  
**Alfonso Sista** *autore di volumi storico-*  
*geografici, Imperia*  
**Annibale Salsa** *consulente area scientifica*  
*socio-antropologica*

## R NÍ D'ÁIGÛRA

**Il nido d'aquila - Le nid de l'aigle**

Rivista semestrale - n.42- Dicembre 2004 - ANNO XXI  
Autorizz. Tribun. Genova n.26/83

### Pierleone Massajoli

Direttore responsabile / Editore

IL CENTRO STUDI IL NIDO D'AQUILA - Tel.010.3621.829

<http://www.liguri.net/portappennini/rnidaigura.htm>

<http://www.global.village.it/~pelos/rnidaigura.htm>

<http://www.pelos.it>

<mailto:massajoli@libero.it> <mailto:pelos@village.it>

Spedizione in abbonam. postale / Art.2 Legge 662/96 -  
Direz. Commerc. Genova, Tassa Pagata - Taxe perçue -

Stampata dalla **SCUOLA TIPOGRAFICA del**  
**SORRISO FRANCESCO, Genova, Via Riboli 20**

### Abbonamenti / Associazioni

Abbonamento per l'Italia per persone fisiche : € 10,00

Abbonamen. per l'Europa, per persone fisiche : € 15,00

Abb. per Enti territo., economici, Ist. Universit. : € 15,00

Abbonamento sostenitore: € 20,00

Numero sciolto: € 5,00

Numero speciale 39: € 10,00

Numero in formato elettronico

(file tipo pdf, alcuni contenuti a colori): € 5,00 +cd + s.p.

### CONTO CORRENTE POSTALE :

**IL NIDO D'AQUILA, GENOVA 15.462.161**

Tariffa regime libero: Poste italiane S.p.A. - Spedizione in  
Abbonamento postale - 70% - DCB Genova

La rivista e' ammessa ai contributi di legge delle province di  
Cuneo, Imperia e Genova, che si ringraziano vivamente.

L'editore dà il consenso a riportare testi, fotografie o parti di  
esso purchè si citi l'autore dell'articolo, della foto e la fonte.

Rivista chiusa in redazione il 15 Novembre 2004

# I CEREGHINO E LE LORO CANZONI ITINERANTI

Testo e traduzione di Enrico Pelos



L'attività dei musicanti girovaghi si inserisce nel filone della plurisecolare mendicizia itinerante, tipica di quell'epoca; in Italia aveva sviluppato fiorenti "attività" che l'avrebbero fatta conoscere negli altri paesi d'Europa. Queste erano riconducibili alla miseria in certa misura endemica nelle aree economicamente marginali, ed anche al mantenimento di una soglia demografica dovuta alle famiglie con molti figli, e i Cereghino erano tra questi, più elevata di quella consentita dalle risorse locali. I Cereghino non erano però semplici musicisti ambulanti ma cantastorie girovaghi, autori delle loro canzoni e con iniziative di tipo "imprenditoriale" avanzato per quell'epoca, curavano la stampa,

I Cereghino, originari di Favale di Malvaro, nella Val Fontanabuona, sono stati consegnati alla storia per aver creduto, professato e sofferto per la loro fede valdese. Sono però famosi, anche se meno conosciuti forse immeritadamente, anche per aver scritto molte ballate, musiche e canzoni, specchio delle situazioni sacre e profane, religiose o politiche di quel tempo. Siamo negli anni della seconda metà del 1800. Al fine di svolgere lavori stagionali in alcune delle province e regioni limitrofe alla Liguria, dovevano viaggiare anche lontano dalla loro terra, la Fontanabuona di Genova, che non dava da vivere per tutti. Vennero così a contatto con culture diverse. Poiché sapevano suonare alcuni strumenti ed avevano una bella voce, misero in musica alcune delle storie che erano comuni ai molti paesi attraversati ma anche alcuni dei fatti particolari ai quali si ispiravano nel loro girovagare.

La mobilità era quindi l'alternativa valida dei suonatori ambulanti che li portava a lasciare il paese natio sulle loro montagne per viaggiare - nel caso dei Cereghino sulla montagna ligure-emiliana - e poi estendere il loro vagabondare con dei percorsi su scala extraregionale accrescendo sempre più la dilatazione dei tempi di separazione dalla comunità d'origine; onde perseguire una maggiore redditività. Il girovagare divenne quindi non più estremo espediente di sopravvivenza, ma mezzo di sostanziosa incentivazione delle entrate.

editavano e vendevano direttamente, durante i loro "tour" la stampa dei testi delle loro canzoni. Oggi qualcuno lo fa direttamente con la vendita del cd dopo il concerto. Il principio era lo stesso: rendere partecipi gli spettatori che avevano apprezzato la loro musica e le loro esecuzioni con qualcosa da portare a casa, nella mente o nel cuore, e da cantare per conto proprio, qualcosa da ballare o su cui riflettere. Un concetto ardito e rischioso nell'ambito storico-geografico nel quale si muovevano: le aree limitrofe alla Liguria. Scrivono anche in dialetto genovese con un lessico legato all'uso del territorio. I soggetti variano dall'amore alla vita militare ai fatti di cronaca, comprese la politica e il costume e ultima, ma si vedrà in seguito certo non meno importante, la religione. La loro riscoperta musicale quando tutto sembrava ormai destinato all'oblio, è dovuta ad un collettivo di musicisti chiamato "Il Gruppo" che, interessandosi alle musiche popolari, arrivò alla scoperta del loro repertorio. In un periodo compreso tra il 1848 e il 1896, i Cereghino scriveranno oltre 50 canzoni e reinterpretando anche lavori di altri musicisti. Molti loro testi raccontavano storie, altri erano ironici, altri polemici, ma quasi tutti iniziavano con la tipica strofa di introduzione:

Gente cae vegni in po' chi  
a fermeve a sta asenti  
questa vegia cansunetta

che a veite a le proprio scetta

*Gente cara venite un po' qui  
fermatevi e state a sentire  
questa vecchia canzonetta  
che a dire la verità è proprio schietta*

alla quale seguiva poi un testo più o meno lungo a seconda della "piazza" e/o delle "circostanze".

Dopo un po' di anni sentirono che il loro repertorio iniziava a farsi "abitudinario" e cercarono nuovi spunti. Poiché il desiderio di fare delle canzoni a tema religioso, in quanto essi erano apprezzati cantori nella loro chiesa, li portò a cercare di procurarsi una Bibbia. La trovarono a Genova. Leggendola pensarono così che si poteva vivere in un modo forse più semplice e legato alle radici cristiane. Questo fu l'inizio della loro travagliata storia di "Valdesi" (vedi art. sul n.ro 39) e l'inizio delle loro vicissitudini. Furono osteggiati dalla chiesa locale che, per motivi forse di "troppo zelo" cercava di far applicare la "religione di stato" ed essi in cambio iniziarono a cantare testi che criticavano l'operato dei ministri del culto di allora.

Per loro merito molti conserveranno la memoria di queste interpretazioni. Il loro canto rendeva la cronaca di quei tempi una vera e propria testimonianza, in un mondo scarso di mezzi di comunicazione; a dimostrazione del fatto che viaggiando si può diventare dei protagonisti.

Il mondo attorno a loro si muoveva con le idee di Mazzini e Garibaldi ma loro, persone semplici, continueranno a scrivere storie tradizionali e permeate da concetti sulla famiglia e sulle donne, che dopotutto oggi suonerebbero come "moraliste" ma che per altri aspetti sono tuttora attuali. Le loro canzoni sono state riprese ed eseguite da alcuni dei più importanti gruppi musicali esecutori di musica popolare e tradizionale. Oltre agli stessi "riscopritori" de "Il Gruppo", che ne hanno eseguito diverse ballate nel corso dei loro concerti, ed edito un interessante cd espressamente dedicato alle loro canzoni si può anche citare il gruppo "La Rionda" con Max Manfredi che ne ha interpretato alcune ballate tra le quali "Vita e morte di Pierina" in modo suggestivo.

The Cereghinos were from Favale in the Fontanabuona Valley (Genoa) and they were known as the first Waldensians in Liguria and for their sufferings because of that. They are less known as itinerant musicians and story tellers. They had to travel, play and sing as the land of their valley was not sufficient to feed their children, around the year 1850. They were more than simple singers: they wrote their songs and they organized the printing and the selling were they used to go. In this

respect they were also managers of themselves. They preferred subjects with love or military stories but when they started thinking of developing new songs, they came across the Bible and since then they started to act with Waldensians beliefs (they had a process see the art. in the nr 39). In their songs there were humour stories but also polemical ones and one of their merit was to make many people buy their prints to go home to sing but also think and act as communicators ahead of their times. Many of their songs have been executed by fine musicians of groups such as "Il Gruppo" to whom the merit goes to have "rediscovered" the Cereghino music history and "La Rionda" where very suggestive is their interpretation of "Vita e morte di Pierina" (life and death of Pierina).

*Enrico Pelos*

(nota: il sommario in inglese è inserito onde permettere ai molti discendenti residenti all'estero di capire, in parte, l'articolo)

#### Links

<http://www.liguri.net/portappennini/cereghino.htm>

<http://www.global.village.it/~pelos/cereghino.htm>

#### Bibliografia

M. ANGELINI, "Suonatori ambulanti all'estero nel XIX secolo. Considerazioni sul caso della Val Graveglia".

G. VIARENGO "Vagabondi, commedianti, cantastorie" in "Da Chiavari al mondo" catalogo della mostra omonima, edito a cura dell'Ass. It. Cultura Classica (AICC) di Chiavari.



**STORIA DELLA BELLA GIARDINIERA**  
la quale  
si lamenta per essere stata tradita dal suo primo amante  
**CARLINO**  
Esemplare per tutte le figlie innamorate.

Io son la Giardiniera Tradita dal mio amor, E vado alla riviera Se trovo il traditor. Se giro monti e piani Se lo posso trovar Se vien nelle mie mani Lo voglio strangolar. È già tre giorni interi Che giro notte e di Ho sempre i miei pensieri Su quel che mi tradì. Lo cerco, e non lo trovo Chi sa dov'èi sarà Se fosse come un uovo Lo schiaccio in verità. Lui viene a lusingarmi Fingendo vero amor Promise di sposarmi E poi fu traditor. Io mi ricordo ancora Di quel funesto dì, E fiso ancor quell'ora Che l'empio mi tradì. Correva un dì di festa Il caro mio Carlino, Con la parola onesta Mi si accostò vicino. Mi disse: « Gioia mia « Ti vengo ad invitar « Vieni in mia compagnia « Andiamo a passeggiar.	« Vieni, con gran diletto « Bella non mi tradir « Vieni ch'io t'aspetto « Ci andiamo a divertir Mia madre mi lasciava Andare con Carlino Perchè mai più pensava Che fosse un birichino. In faccia alla persone Fingeva onestà Poi, era un porcaccione Di prima qualità. Mi misi a conversare Col dolce mio Carlino Perchè nel suo parlare Sembrava San Luigin. Con dolce parolette A me s'avvicinò Mi colse nella rete E poi m'abbandonò. Ed or se n'è fuggito Chi sa dov'èi sarà Ma il mio onor gradito Mai più non tornerà. Per causa del mio amore Ho perso la virtù, E il mio onesto onore Non tornerà mai più. Povera disgraziata Tradita dall'amor, Da tutti vergognata Con grande disonor.	Mi trovo qui tradita Ricolma di viltà Da tutti son schernita In mezzo la società. Perchè mi son ridata In braccio ad un leon Mi trovo abbandonata In gran disperation. Ho perso il mio onore Ho perso l'onestà Ho perso il bel candore Di mia verginità. Io son mostrata a dito Più pace in me non ho E il mio onor gradito Mai più l'acquisterò. Potrò ben far l'amore Con altra gioventù Ma il mio onesto onore Io non l'avrò mai più. Avvertimenti che dà la povera giardiniera, a tutte le figlie innamorate. Figlie, sorelle mie Vi avviso di buon cuor A certe compagnie Non gli prestate amor. E quando viene a voi Un qualche bel gingin Pensate ben che poi Non fosse un assassin.
---	--	---

Uno dei testi originali delle canzoni dei Cereghino ed editi da loro proprietà privata